

CAMERA DEI DEPUTATI N. 682

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BROCCA, CARELLI, CASATI, ANDREOLI, ARMELLIN, BALESTRACCI, BAMBI, BORRI, CACCIA, CARLOTTO, CONTU, DELL'ANDRO, FERRARI SILVESTRO, FOTI, GARAVAGLIA, LATTANZIO, MALVESTIO, MANCINI VINCENZO, MEMMI, MENSORIO, MEROLLI, NAPOLI, PATRIA, PERRONE, PERUGINI, QUIETI, RABINO, RIGHI, ROCELLI, ROSSATTINI, ROSSI, RUSSO GIUSEPPE, RUSSO VINCENZO, SANTUZ, SANZA, SARETTA, SAVIO, SENALDI, SINESIO, SULLO, VISCARDI, VITI, ZAMPIERI, ZANIBONI, ZOPPI

Presentata il 20 ottobre 1983

**Istituzione della facoltà di scienze del mare
e di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi di Bari
con decentramento a Taranto**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge non pretende certo di dare una soluzione organica e ottimale al problema dell'organizzazione universitaria nella regione Puglia, compito questo molto arduo e di competenza del prossimo piano quadriennale di sviluppo delle università.

Con la presente proposta di legge si intende, invece, portare un contributo operativo e di immediata attuabilità al problema del decentramento universitario nel Mezzogiorno e in particolare nella Puglia meridionale (area di sviluppo industriale di Taranto), una delle zone sprovviste di insediamenti universitari e di centri di ricerca, pur se sottoposta ad una notevole gamma di investimenti pubblici, che hanno determinato conseguenti macroscopiche

sollecitazioni nel suo modello di sviluppo economico e civile, anche con consistenti investimenti privati.

Tale decentramento, atteso dalle province limitrofe dell'università di Bari da oltre un ventennio — così come da altre zone del Mezzogiorno — è stato troppo a lungo trascurato, né tampoco ha trovato in ciò sollecito il Parlamento.

In tal modo a una politica di programmazione delle nuove sedi universitarie, nel quadro di una corretta riforma universitaria, si è preferito, invece, salvare soltanto l'esistente con il varo in corso del cosiddetto « pacchetto storico » delle nuove università, che nuove non sono.

Eppure già da venti anni esiste pubblicata la relazione della commissione Er-

mini — fatta propria dal primo programma di sviluppo economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 — con la quale si prescriveva la creazione di centri universitari decentrati nelle zone caratterizzate da sviluppo abnorme della popolazione scolastica delle università. È questo oggi il caso delle università di Roma e di Napoli, ma è anche il caso dell'università di Bari con un numero di iscritti senz'altro superiore al tetto dei 40.000 previsto dalla normativa in corso di approvazione.

Inoltre, da circa quattro anni attendono di essere attuate le precise indicazioni fornite dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno a proposito della istituzione di nuove sedi universitarie nel Mezzogiorno (relazione del senatore Domenico Raffaello Lombardo — sedute del 20 e 26 luglio e del 4 ottobre 1978).

Il documento unitario della Commissione testualmente indicava « la realizzazione, a breve scadenza, delle nuove sedi universitarie nel Mezzogiorno costituisce il vero modo di sciogliere i nodi più ingestibili del sistema universitario italiano (Roma e Napoli in primo luogo), evitando nel contempo il ricrearsi di situazioni analoghe (Bari, Palermo e Catania già nel 1974-1975 raggiungevano un numero di iscritti al primo anno compreso tra le 8.500-10.000 unità ciascuna). Occorre considerare a questo proposito che qualsiasi iniziativa di programmazione scolastica produce effetti soltanto a tempi medi rispetto al momento decisionale (almeno cinque anni) ». La citata relazione continua con delle osservazioni che sembrano particolarmente indicate per l'area di decentramento oggetto di questa proposta di legge, nonché per i « nuovi » corsi di laurea collegati con le vocazioni dello sviluppo locale. Infatti, si afferma esplicitamente che: « la novità delle università da istituire deve, inoltre, consistere nel fatto che la funzione di produzione di laureati dovrebbe essere accompagnata ed affiancata da una altrettanto " pesante " funzione di servizio in tema di formazione permanente, ricerca applicata fi-

nalizzata, assistenza tecnica alle organizzazioni produttive ed alla pubblica amministrazione (regionale e locale in particolare) ».

Si tratta, in particolare, di poter mobilitare con le « nuove » università (e quindi anche con i decentramenti) le più vive intelligenze del sud per contribuire al suo definitivo riscatto.

In questo quadro progettuale per una razionalizzazione universitaria del Mezzogiorno, a livello territoriale, si colloca questa proposta che avanzando l'idea del decentramento, verso l'area di Taranto, atteso e voluta anche dalle facoltà della università di Bari, chiede la realizzazione di un progetto non demagogico e improvvisato, ma maturato profondamente nel dibattito politico-culturale della regione, della provincia, della città e nei consigli comunale e provinciale da circa quindici anni (con la creazione in Taranto del Consorzio universitario ionico), nonché nei senati accademici delle università pugliesi sin dal 1979 e da oltre un ventennio nelle forze sociali, politiche e sindacali locali nonché sugli organi di stampa.

Questa proposta di legge, quindi, non costituisce un momento iniziale per il discorso di strutture universitarie in Taranto, ma sotto certi aspetti costituisce un momento terminale di un discorso programmatico iniziato da tempo e mai concluso, alla ricerca di soluzioni ottimali e nella idilliaca attesa che lo Stato, tutore della pubblica istruzione, elargisse anche alle regioni più meridionali e di confine quelle strutture per un decoroso e produttivo sviluppo culturale e tecnologico.

In una città (Taranto) che da duemila anni è conosciuta come la culla delle scienze filosofiche e matematiche, già capitale della Magna Grecia, importante base tecnologica e militare della marina nazionale, uno dei primi porti del mondo, sede del più importante stabilimento siderurgico d'Europa (uno dei più importanti a livello mondiale), città che da un ventennio ospita i più noti scienziati di archeologia del mondo per lo studio della Magna Grecia, questa città, ricca di beni

culturali da recuperare — unica in Italia con 250.000 residenti, ma senza università — resta ancora in attesa di un centro culturale universitario, che contribuisca a risolvere la sua crisi di identità in questo accelerato sviluppo industriale e ne appoggi lo stesso qualificandolo con gli apporti delle moderne scienze e tecnologie, nella direzione delle sue vocazioni produttive più evidenti (mare, industrie metalmeccaniche, archeologia).

Se a queste argomentazioni, di per sé valide, si aggiungono i seguenti dati relativi alle famiglie residenti (con figli agli studi), il quadro diventa ancor più chiaro e più evidente deriva la necessità di provvedere a strutture universitarie *in loco*.

Infatti, secondo i dati, ancora provvisori, del recente censimento in Taranto sono residenti ben 71.878 famiglie, mentre nell'intera provincia 168.001 famiglie per un totale di 567.888 unità.

I soli maturandi dell'anno scolastico in corso, e quindi per la maggior parte potenziali utenti degli studi universitari, sono oltre tremila.

Inoltre, la provincia di Taranto insieme con quelle di Napoli e di Cagliari è una delle poche in Italia ad aver registrato una variazione percentuale della popolazione residente tra il 1971 e il 1981 di circa il 10 per cento in aumento. Questa situazione aumenterà la pressione demografica nei prossimi anni nei confronti delle uniche due università pugliesi, da parte dell'area tarantina, accentuando i problemi di pendolarismo e di parziale « inagibilità » delle strutture didattiche progettate per dimensioni universitarie senz'altro più modeste.

Infine, c'è da osservare che quanto sostenuto in questa relazione e previsto nella proposta di legge si inquadra nelle linee generali ministeriali per « un progetto integrato per il sostegno e lo sviluppo del sistema universitario meridionale » sia per quanto riguarda il potenziamento delle università meridionali, sia per l'accentuazione dei legami tra ricerca e formazione, nonché l'interazione tra ricerca pubblica e attività economiche, e per l'incentivazio-

ne della cooperazione internazionale delle università meridionali con i paesi ad alto sviluppo scientifico e tecnologico.

In definitiva, si propone non solo di decentrare strutture universitarie, ma di creare strutture « veramente nuove » capaci di precorrere i tempi e i bisogni delle comunità interessate, nonché collegate con le vere e ancora valide vocazioni territoriali (e non con quelle obsolete anche se sentimentalmente ancora agognate).

Non sono necessari molti commenti all'articolato per comprendere la validità e la novità delle scelte, condivise dagli ambienti accademici e scientifici, ma che, comunque, sono suscettibili di opportune modifiche in sede di elaborazioni statutarie nell'ambito dell'università di Bari, e in sede di attuazione dei corsi proposti.

A) *Facoltà di scienze del mare: corsi di laurea in scienze delle produzioni marine e in scienze economico marittime.*

Il mare costituisce per il nostro paese un'entità caratterizzante molte attività sociali, lavorative, economiche e culturali.

Tali attività fanno parte essenziale di tutte le regioni ed in particolare di quelle più favorite sia dalle condizioni storico-geografiche già consolidate, sia dalle condizioni di nuovo sviluppo ed evoluzione moderna dei fatti economici, scientifici e tecnici inerenti il mare.

Tali attività lavorative e culturali hanno necessariamente bisogno di un sostegno scientifico e tecnico adeguato ai tempi ed ai fatti in evoluzione nei settori economico-sociali, bio-ecologico e tecnologico.

Le motivazioni sono sufficientemente valide per sostenere una domanda di istituzione di un Centro superiore di cultura per lo studio del mare, per la formazione di docenti in discipline marittime, di preparazione complementare dei diplomati in discipline marittime, armamento, aziende armatoriali, assicurazioni marittime, curatori di avarie, ufficiali delle capitanerie di porto, osservatori marittimi, oceanografia e discipline di biologia marina.

La facoltà di scienze del mare conferisce:

la laurea in scienze delle produzioni marine (con indirizzo ecologico, oceanografico e di maricoltura);

la laurea in scienze economico-marittime (con indirizzo manageriale).

In merito, la domanda di supporto scientifico e tecnico di livello universitario che proviene dal paese riguarda:

gestione delle risorse biologiche;

uso sociale del mare quale patrimonio comune;

zona economica esclusiva;

installazioni artificiali nel mare;

ricerca scientifica oceanografica;

produttività del mare;

protezione dell'ambiente;

istituzioni giuridiche dei fatti in evoluzione;

beni culturali e archeologia marina;

problemi di gestione economico-manageriale.

B) *Corso di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali.*

Il corso di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali (con indirizzo « marino » e « materiali ») è un nuovo corso di laurea che avrebbe vita in sintonia con quello generale: « ingegneria delle tecnologie industriali » (esistente presso l'università della Calabria) ed a quello più specifico « ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico-organizzativo » (esistente presso le università di Salerno, di Palermo e di Udine).

Esso andrebbe articolato sulla scorta delle discipline fondamentali dei corsi di laurea in ingegneria del ramo industriale e sarebbe poi arricchito da discipline sia di carattere economico-organizzativo, sia da discipline a forte contenuto tecnico specifico di carattere progettuale e tecno-

logico inerenti i prodotti e le tecnologie industriali che abbiano la peculiarità di essere orientati al mare, all'ambiente marino, ai cantieri, alle costruzioni navali ed alle infrastrutture per le attività ed i trasporti via mare.

La situazione attuale dell'insieme dei corsi di laurea in ingegneria vede inesistenti o frammentati certi contenuti negli altri corsi di laurea e di solito costringono il laureato all'atto del suo inserimento professionale ad un adattamento non sempre facile ed immediato delle tecniche di progettazione e realizzazione di prodotti ed opere ad un ambiente, quello marino, le cui particolarità sono tali da condizionare pesantemente le tecniche stesse.

Fondamentalmente si può pensare che da un punto di vista ingegneristico, le competenze utili siano suddivisibili in quelle necessarie a dar vita a prodotti ed opere di superficie (navi d'ogni tipo con particolare riguardo a quello leggero e da diporto, mezzi di sbarco, piattaforme, ecc.), opere di fondo (per prospezione e posa di elettrodotti, metanodotti, oleodotti, ecc.) e opere di costa (impianti di sollevamento, di carico, bacini di carenaggio e costruzione e riparazione di galleggianti, ecc.).

È altresì indispensabile dotare l'ingegnere, in tal senso, di una solida preparazione per quanto attiene sia alla conoscenza di base della costruzione dei natanti, sia all'approfondimento dei fenomeni di aggressione (corrosione, erosione, forze meccaniche, statiche e dinamiche) con cui il mare e l'ambiente marino sollecitano i manufatti di superficie, profondità e costa e le relative tecniche per combattere tali deleteri fenomeni, sia alle conoscenze delle tecniche ingegneristiche atte a prevenire e combattere i fenomeni di inquinamento immediati o permanenti del sistema marino stesso.

Quanto sopra, in un certo senso capovolge la logica finora seguita dell'adattamento delle conoscenze progettuali e tecnologiche dell'industria terrestre al settore marino per incidere sin dalle fasi di studio di fattibilità di progetti con la

cultura e le competenze di chi fa del mare e della conservazione intelligente di quel grande patrimonio che esso rappresenta la variabile determinante delle opere ingegneristiche che lo interessano.

L'istituzione di un corso di laurea in ingegneria dei materiali è stata di recente proposta per l'università di Trento. È un corso questo di notevole interesse per l'ingegneria in quanto l'opera fondamentale dell'ingegnere si estrinseca nel dar forma opportuna, funzionale e resistente, ad un determinato materiale. Il numero e la qualità dei materiali sono oggi notevolissimi per soddisfare le più disparate esigenze e si può affermare che elementi determinanti dell'attuale elevazione del livello tecnologico, e di certi successi in campo spaziale, aeronautico, navale, elettronico, informatico, ecc. sono lo studio e la ricerca rivolti ai materiali.

Ad un tale ingegnere dovranno inoltre essere date capacità di gestione dei materiali in termini sia aziendali sia nazionali.

Si potrà così dar vita ad una figura che dia corpo a quelle competenze necessarie per porre in essere quei riciclaggi e quelle utilizzazioni dei sottoprodotti dei materiali di scarto (ad esempio settore siderurgico) che tanta parte hanno nel risparmio energetico e nella lotta all'inquinamento.

C) *Corso di laurea in ingegneria civile - sezione « tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico ».*

L'esigenza di una formazione professionale nel settore della « tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico » è particolarmente sentita in Puglia ove è presente la facoltà di ingegneria soltanto a Bari e non v'è la facoltà di architettura.

A tale esigenza è già stata data - in modo parziale e, ovviamente, del tutto inadeguato - una prima risposta alla fine degli anni sessanta attivando, nell'ambito del corso di laurea di ingegneria civile edile, la disciplina « restauro degli edifi-

ci » presso cui si laurea un numero crescente di studenti (circa quindici nell'ultimo anno).

Va anche rilevato come nell'ambito della facoltà di ingegneria di Bari vi sia una consolidata e riconosciuta attività tecnico-scientifica nel settore del recupero architettonico come testimonia la specifica produzione scientifica da parte di docenti dell'istituto di architettura e urbanistica e dell'istituto della rappresentazione (già di disegno).

Appare pertanto di rilevante importanza sia per la formazione professionale degli operatori sia per l'avanzamento delle conoscenze nel settore, l'istituzione con sede decentrata a Taranto della sezione « tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico » del corso di laurea in ingegneria civile ed edile, anche per rendere articolata nel territorio pugliese un'area culturale e specifica che trova le più significative presenze nella già attiva « scuola di perfezionamento in pianificazione urbana e territoriale » (facoltà di ingegneria) e nell'attivando « istituto per la residenza e le infrastrutture sociali » del Consiglio nazionale delle ricerche (attivo dal 1982 a Bari) che nelle loro linee di ricerca hanno riservato largo spazio alle questioni relative al recupero architettonico.

D) *Corso di laurea in storia, tutela e valorizzazione dei beni culturali.*

Nell'ambito del settore dei beni culturali e ambientali l'università è chiamata a fornire oltre il contributo alla ricerca, quello fondamentale, oggi quanto mai impellente della formazione e qualificazione professionale.

L'esigenza di poter disporre di figure professionali preparate alla gestione del patrimonio culturale e ambientale trova nelle recenti proposte del CUN indicazioni risolutive.

Cancellata la sfocata figura dell'operatore unico, si impone la necessità di formare operatori diversamente qualificati

in vista dei momenti diversi e delle articolate problematiche inerenti alla gestione dei beni culturali e ambientali.

La via più concreta e praticabile è quella di inserire nuove opportunità di formazione finalizzata alla conoscenza e alla gestione dei beni culturali e ambientali all'interno delle attuali strutture universitarie, coinvolgendo facoltà umanistiche e scientifiche, sempre nell'ambito della tradizionale vocazione professionale propria di ciascuna facoltà.

All'interno della facoltà di lettere e filosofia si propone l'istituzione di un corso di laurea in « storia, tutela e valoriz-

zazione dei beni culturali », collegato all'interno della facoltà di ingegneria con l'istituzione di un corso di laurea in « tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico ».

L'istituzione di nuovi corsi di laurea in facoltà esistenti non soltanto garantisce una formazione e una qualificazione ancorate alle strutture universitarie e quindi risolve correttamente l'esigenza di apporti disciplinarmente diversi, ma consente anche, a coloro che non dovessero trovare spazio nel settore dei beni culturali, l'accesso agli sbocchi professionali tradizionali.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione).

Presso l'università degli studi di Bari sono istituiti, a decorrere dall'anno accademico 1983-1984, la nuova facoltà e i nuovi corsi di laurea come indicato nel successivo articolo 2.

ART. 2.

(Facoltà e corsi di laurea).

Presso l'università degli studi di Bari è istituita la nuova facoltà di scienze del mare da decentrare a Taranto, con i corsi di laurea in scienze delle produzioni marine ed in scienze economico-marittime ad indirizzo manageriale; sono altresì istituiti presso l'università degli studi di Bari nuovi corsi di laurea nelle seguenti facoltà:

1) facoltà di ingegneria: corsi di laurea in:

a) ingegneria delle tecnologie industriali:

indirizzo marino;

indirizzo materiali;

b) ingegneria civile - sezione « tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico ».

Tali nuovi corsi di laurea verranno attivati in sedi decentrate a Taranto;

2) facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in storia, tutela e valorizzazione dei beni culturali con i seguenti indirizzi:

a) archeologico, con sede in Taranto;

b) storico artistico architettonico, con sedi in Bari e in Taranto;

- c) etno-antropologico;
- d) archivistico-librario.

I corsi di laurea per gli indirizzi etno-antropologico ed archivistico-librario saranno istituiti negli anni accademici successivi al 1983-1984, con designazioni delle sedi da stabilire da parte degli organi statutari dell'università, dopo opportuni studi di fattibilità.

Per tutti gli indicati corsi di laurea dovranno essere previsti corsi biennali per diplomi intermedi.

ART. 3.

(Numero programmato).

Al fine di consentire l'avvio programmato delle attività didattico-scientifiche, il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Bari, su proposta del consiglio di facoltà - o del comitato ordinatore per quanto concerne la nuova facoltà di scienze del mare - e dei consigli di facoltà per quanto concerne i nuovi corsi di laurea da attivare, provvede a determinare, nei primi cinque anni successivi all'attivazione di ciascun corso di laurea, il numero massimo delle iscrizioni a tali corsi, disciplinando altresì le modalità di selezione degli aspiranti.

Dopo l'attuazione della fase di cui al primo comma del presente articolo, gli organi statutari delle università stabiliscono se mantenere il numero programmato degli studenti da ammettere a frequentare i singoli corsi.

ART. 4.

(Organici del personale docente e non docente).

Nella prima applicazione della presente legge, all'università degli studi di Bari sono assegnati i professori ordinari e straordinari, i professori associati e i ricercatori di ruolo, ripartiti per facoltà, ed il personale non insegnante di ruolo

di cui alle tabelle A e B allegate alla presente legge. I posti relativi ai professori ordinari, straordinari, associati e ai ricercatori sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

I ruoli organici nazionali del personale non docente sono aumentati delle unità previste dall'allegata tabella B.

In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, determina la corrispondenza delle qualifiche sopraindicate con i livelli di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro della pubblica istruzione determina inoltre con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, la consistenza dei singoli ruoli organici tenendo conto degli incrementi previsti dal presente articolo.

ART. 5.

(Sede).

La sede delle nuove facoltà da decentrare in Taranto sarà allocata presso i locali attualmente occupati dal Consorzio universitario ionico istituito con decreto del prefetto di Taranto n. 16237/19 GAB. del 27 dicembre 1968.

Inoltre, per le attività didattiche e scientifiche, sono utilizzati i beni demaniali attualmente disponibili in Taranto ed idonei allo scopo (caserma Mezzacapo, ex caserma San Domenico, ex sede distretto militare, ex carceri militari, attuale istituto casa circondariale, complesso cinema Alfieri).

ART. 6.

(Comitato tecnico-amministrativo).

Nell'università di Bari, per le questioni relative al decentramento previsto dalla presente legge, è costituito un comitato tecnico-amministrativo, con funzioni consultive del consiglio di amministrazione dell'ateneo nominato dal Ministro della

pubblica istruzione e composto dei seguenti membri:

a) tre professori ordinari, di cui due designati dal Consiglio universitario nazionale e uno designato dal Ministro della pubblica istruzione;

b) un rappresentante del comune di Taranto;

c) un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Taranto;

d) un rappresentante della regione;

e) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

f) un rappresentante del Consorzio universitario ionico;

g) un funzionario statale con competenze nel settore amministrativo e nel settore dei lavori pubblici;

h) l'intendente di finanza della provincia di Taranto;

i) un funzionario direttivo del Consorzio di cui alla lettera f), con funzioni di segretario del comitato.

Del comitato fa anche parte con funzioni di presidente il rettore delle università.

ART. 7.

(Comitato ordinatore).

Nella nuova facoltà di scienze del mare da decentrare a Taranto, le attribuzioni demandate al consiglio di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio stesso, vengono esercitate dal comitato ordinatore composto in analogia a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

ART. 8.

(Organizzazione dipartimentale).

La nuova facoltà e i nuovi corsi di laurea dell'università degli studi di Bari

di cui all'articolo 2 sono organizzati in dipartimenti secondo le indicazioni di cui agli articoli 83, 84, -85, 86 e 87 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per quanto concerne le sperimentazioni organizzative, didattica e scientifica, utilizzando altresì tutte le possibilità di sperimentazione didattica decentrata da parte delle altre università viciniori.

ART. 9.

(Modifica dello statuto dell'università degli studi di Bari).

La modifica dello statuto dell'università degli studi di Bari deve essere adottata nei modi di legge entro 180 giorni dalla data di nomina del comitato ordinatore, per inserire sia la nuova facoltà ed i nuovi corsi di laurea, sia quanto oltre disposto dalla presente legge e non già contemplato nell'ordinamento degli studi dell'ateneo barese.

ART. 10.

(Collaborazione scientifica internazionale).

Il comitato ordinatore di cui al precedente articolo 7, nel predisporre i piani di studio per la facoltà di nuova istituzione, e non prevista nell'attuale ordinamento degli studi d'Italia, deve, dopo opportune indagini, far riferimento alle più avanzate esperienze estere in materia.

La modifica dello statuto dell'università degli studi di Bari deve prevedere le norme necessarie per sviluppare forme di collaborazione con altre università ed istituti di istruzione superiore o di ricerca scientifica, particolarmente nell'area mediterranea, ivi compreso lo scambio di docenti e di ricercatori, con la definizione delle relative modalità e forme di incentivazione, nonché l'organizzazione di corsi da parte di professori che siano stati invitati o vengano accolti come visitatori nel rispetto delle disposizioni vigenti.

ART. 11.

(Inizio dei corsi di laurea).

In relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche, nonché di organico del personale inerenti alla nuova facoltà ed ai corsi di laurea di cui all'articolo 2, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del consiglio di amministrazione, sentiti il comitato tecnico-amministrativo di cui al precedente articolo 6 ed i consigli di facoltà o in mancanza del comitato ordinatore di cui all'articolo 7 per quanto concerne la nuova facoltà di scienze del mare, sarà stabilito l'inizio dei corsi di laurea di cui ai precedenti articoli.

ART. 12.

(Convenzioni).

L'università degli studi di Bari, al fine di attuare i decentramenti previsti, stipulerà apposita convenzione con il Consorzio universitario ionico, ente di diritto pubblico, istituito con decreto del prefetto di Taranto n. 16237/19 GAB. del 27 dicembre 1968, anche per l'utilizzo dei locali e delle strutture amministrative e didattiche ivi esistenti, nonché del personale in servizio presso lo stesso alla data del 31 dicembre 1981.

ART. 13.

(Norme di rinvio e finali).

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge, si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

TABELLA A

POSTI DI PROFESSORI E DI RICERCATORI DI RUOLO

Facoltà di ingegneria:

Professori ordinari	Posti	12
Professori associati	»	12
Ricercatori	»	14

Facoltà di scienze del mare:

Professori ordinari	»	18
Professori associati	»	18
Ricercatori	»	20

Facoltà di lettere e filosofia (corso di laurea in storia, tutela e valorizzazione dei beni culturali):

Professori associati	»	12
Ricercatori	»	14
Professori ordinari	»	12

TABELLA B

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

<i>Carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie:</i>	
Primo dirigente	Posti 1
Direttivi	» 3
<i>Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie</i>	
	» 2
<i>Carriera di concetto di ragioneria delle segreterie universitarie:</i>	
Segreteria universitaria	» 3
<i>Carriera di concetto amministrativa delle segreterie universitarie:</i>	
Segreteria universitaria	» 6
Segreteria universitaria	» 20
<i>Carriera direttiva del personale delle biblioteche universitarie:</i>	
Universitarie	» 1
<i>Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie</i>	
	» 6
<i>Carriera direttiva dei tecnici laureati</i>	» 5
<i>Carriera di concetto dei tecnici coordinatori</i>	» 10
<i>Carriera esecutiva dei tecnici</i>	» 15
<i>Carriera esecutiva dei tecnici</i>	» 15
<i>Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici</i>	» 1
<i>Carriera ausiliaria</i>	» 15
<i>Operai di prima categoria</i>	» 1
<i>Operai di seconda categoria</i>	» 4
<i>Operai di terza categoria</i>	» 6